

Sede
Cosenza Tel.0984/4550300
Uffici
Catanzaro Tel.0961/701540
Reggio Calabria Tel.0965/23386
Vibo Valentia 0963/43006

Amantea. Sono stati iscritti nel registro degli indagati anche i proprietari dei siti inquinati

Oliva, sviluppi dopo l'arresto

L'inchiesta sui rifiuti andrà avanti. Prossimo l'interrogatorio di Coccimiglio

di PAOLO OROFINO

AMANTEA - L'inchiesta sui rifiuti interrati a Valle Oliva non terminerà con l'arresto dell'imprenditore Cesare Coccimiglio. C'è da giurarsi, a sentire le parole del procuratore di Paola, Bruno Giordano, il quale ha detto chiaramente che "ci saranno sviluppi".

Intanto l'indagine proseguirà con l'interrogatorio dell'arrestato, che potrebbe anche avvalersi della facoltà di non rispondere. Dopodiché verranno sentiti i quattro proprietari dei terreni in cui è stata trovata la notevole quantità di rifiuti illegalmente interrati, per il momento iscritti nel registro degli indagati, come atto dovuto.

Verosimilmente prima o poi qualche altro nominativo, verrà chiamato a rispondere del reato oggi contestato al solo Coccimiglio, titolare di un'impresa per l'estrazione di materiali per l'edilizia e per il trasporto degli stessi.

Non è possibile, infatti, che l'imprenditore amanteano sia l'unico responsabile dell'ingente smaltimento di materiali di risulta nell'area del fiume Oliva, dove, in tutto, sono stati ritrovati ben novantamila metri cubi di rifiuti nocivi di diversa natura e grado d'inquinamento. Gli inquirenti sospettano che vi siano altre responsabilità da individuare e punire.



Un tratto dell'area della Valle Oliva

L'unica persona arrestata, a cui sono stati concessi i domiciliari, potrebbe anche decidere di collaborare con la procura della Repubblica, raccontando tutta una serie di situazioni sviluppatesi nel corso degli anni.

Probabilmente Coccimiglio, che da una vita lavora in quel territorio, conosce tanti fatti e "misfatti". Anche con lo scopo di difendersi, potrebbe aiutare a capire gli investigatori, come sia potuto accadere che l'aveo del fiume Oliva ed i terreni limitrofi siano diventati luoghi di discariche incontrollate con deposito indiscriminato di rifiuti potenzialmente nocivi, con ricadute sulla falda acquifera e sui suoli coltivati.

L'accumulo di materiale

inquinante nei siti focalizzati è talmente stratificato e vario che non è stato possibile risalire al periodo di inizio dello smaltimento abusivo.

L'ultimo accertamento compiuto dalla magistratura inquirente è dello scorso mese di Febbraio, quando sono stati raccolti gli ultimi indizi a supporto della richiesta d'arresto inoltrata al gip del tribunale di Paola.

Non si esclude che nel prosieguo del procedimento giudiziario si possano individuare condotte omissive da parte di chi aveva il dovere di controllare e non lo ha fatto.

Alcuni dei suoli dove negli anni è proseguito indisturbato lo scarico di materiale si trovano a poche de-



Il procuratore Bruno Giordano

cine di metri dalla strada che porta ad Aiello Calabro, quindi ben visibili dalla carreggiata.

Di certo non si tratta di luoghi nascosti o inaccessibili. Pure i proprietari dei suoli, alcuni dei quali con coltivazioni e uliveti, potrebbero fornire ai pm indicazioni utili.

L'obiettivo della procura di Paola è quello di punire tutti i responsabili del "disastro ambientale" descritto nelle pagine della richiesta di misura cautelare, ma si pensa anche di arrivare alla bonifica dei siti.

Il procuratore Bruno Giordano, in più occasioni, ha ribadito la necessità di intervenire per bonificare la vallata del fiume Oliva, nell'interesse della salute pubblica.

«Ottimo il lavoro della Procura»

Il comitato De Grazia «E ora si avvii la bonifica dell'area»

di RINOMUOIO

AMANTEA - «Intendiamo esprimere gratitudine alla procura della Repubblica di Paola per i risultati conseguiti sulle due delicate inchieste legate alla depurazione delle acque e all'inquinamento del fiume Oliva. Inchieste molto delicate condotte con estrema sacrificio e in quasi assoluto isolamento istituzionale».

E' con sentimento di piena riconoscenza che gli attivisti del comitato civico "Natale De Grazia", attori indomiti della battaglia civile svolta in questi anni e finalizzata a chiedere chiarezza sul grado e la natura dell'inquinamento dell'area del fiume Oliva, sottolineano le ultime determinazioni della magistratura paolana, guidata dal dottor Bruno Giordano.

«Pur tra mille difficoltà e tentativi istituzionali di impedire la piena conoscenza dei fatti, la verità sull'inquinamento della vallata del fiume Oliva sta emergendo - scrivono tra l'altro in un lungo comunicato stampa. Noi non siamo "giustizialisti" e non godiamo di fronte alla limitazione della libertà, ma i provvedimenti di custodia cautelare emessi in questi ultimi giorni, aggiungono un tassello di verità a quelle vicende che da più parti si è cercato e si cerca di occultare, soprattutto da quegli ambienti istituzionali che troppo spesso vestono i panni dei rassicuratori e che hanno cercato di convincere l'opinione pubblica che il mare inquinato e i veleni dell'Oliva erano un'invenzione degli ambientalisti e degli organi

di informazione in cerca di notizie sensazionali. Il fatto che il Gip abbia convalidato le misure di custodia cautelare, confermando in sostanza l'intero impianto accusatorio redatto dalla Procura di Paola - si aggiunge poi - dimostra l'ottimo lavoro svolto dal pool investigativo diretto dal dott. Bruno Giordano, che probabilmente aveva visto bene anche sull'inchiesta legata alle cosiddette "navi dei veleni", chiusa troppo frettolosamente. I fatti di oggi testimoniano che le nostre preoccupazioni sullo stato dell'Oliva erano fondate, che le nostre proteste e le azioni messe in campo - ad iniziare dalla grande manifestazione del 24 ottobre 2009 - tesa a sollecitare l'intervento delle istituzioni - non erano comportamenti sprovvisti ed irresponsabili».

Ma per il Comitato "De Grazia", parallelamente all'inchiesta della Procura, ancora in evoluzione, ora bisogna cominciare a lavorare per la bonifica del sito.

«A questo punto ci aspettiamo che le autorità competenti - ad iniziare dagli enti locali - svestano i panni di "rassicuratori" e assumano le responsabilità che loro competono compiendo tutti gli atti amministrativi necessari ad avviare la fase di bonifica delle aree inquinate e diano inizio ad una seria ed accurata indagine sulle malattie epidemiche contratte nell'area circostante la vallata dell'Oliva sull'intero territorio del Tirreno cosentino, con l'istituzione del registro tumori tante volte promesso ma mai realmente istituito».

Chiesto l'annullamento della delibera Genitori agguerriti «L'istituto comprensivo spetta a Campora»

AMANTEA - Detto e fatto. Centinaia di genitori degli alunni delle tre scuole (materne, elementari e medie) di Campora San Giovanni, da qualche giorno sul piede di guerra contro il comune, reo, secondo la loro posizione, di avere di fatto "soffratto", in modo non conforme alla legge, l'istituto comprensivo alla frazione a favore del centro cittadino, ricorrono alla decisione del Comune. Martedì scorso, nel

dell'istanza presentata. L'annullamento della delibera viene richiesta «perché - si legge nell'istanza - palesemente lesiva dei propri interessi quali genitori degli alunni e lesiva dell'interesse degli alunni stessi. Con la testè citata delibera, la Giunta comunale ha deliberato di "approvare il piano di dimensionamento scolastico" come da delibera predisposta dall'Uff. Servizi Sociali, ossia prevedendo due Istituti

Sono pronti alla battaglia legale

Comprensivi "Mameli" e "Manzoni", in luogo delle Istituzioni scolastiche esistenti. Ebbene già da una prima lettura, la delibera appare contraddittoria in riferimento agli indirizzi regionali che consentono di mantenere l'autonomia alle istituzioni scolastiche che contino un "numero di alunni compreso tra 500 e 900". Nel caso dell'Istituto "A. Longo" di Campora tali numeri sono pienamente rispettati, essendo gli alunni 503. Un numero sufficiente per mantenere l'autonomia dell'istituto. Invece, violando palesemente gli indirizzi predetti - si denuncia - l'istituzione scolastica del territorio camporese è stata inserita nell'istituto.

r. m.

Paola. Segnalazione anche alla magistratura Dissesto, protesta dei cittadini residenti in via Serricella

di ALESSANDRO PAGLIARO

PAOLA - Frane, dissesti idrogeologici, smottamenti, la città di Paola è interessata da questi fenomeni ormai da diversi anni. La situazione, dopo la recente alluvione che ha messo in ginocchio la città arreando numerosi danni alle strade e alle abitazioni, si è notevolmente aggravata a causa delle piogge insistenti cadute dell'ultimo mese.

Un allarme ambientale da non sottovalutare. Eppure, nonostante il pericolo incombente in alcune zone a rischio del paese, si ravvisano ritardi per l'attuazione di misure efficaci per prevenire qualsiasi pericolo. A mettere in evidenza questa criticità che si è venuta a caratterizzare nella periferia di Paola in via Serricella, è ora un folto gruppo di cittadini che da diverso tempo ha segnalato al Comune lo stato di insicurezza della strada.

Lavori richiesti dovrebbero interessare anche la messa in opera di parapetti e l'allargamento della carreggiata. Il mandato è stato affidato ad una legale, Francesca Perrotta, che nel mese di agosto ha indirizzato una lettera di informazione al sindaco, e al responsabile dell'Ufficio Tecnico sollecitando interventi. Da allora nessuna risposta. Per queste ragioni, l'iniziativa dei cittadini del posto nel giorno addietro si è fatta ancora più

concreta con una segnalazione anche alla Procura.

Nell'informativa tra l'altro si legge che «la via Serricella di Paola risulta essere una strada altamente pericolosa, in quanto priva di segnaletica orizzontale e verticale, di illuminazione, di barriere di sicurezza stradali e di manutenzione di alcun genere. A seguito delle piogge insistenti sul territorio nello scorso mese di agosto, la via Serricella risulta essere ancora più pericolosa e, quindi, ancora più urgente ne risulta la messa in sicurezza». «Così, come insegnano i recenti e tristi fatti di cronaca italiana relativi agli ultimi eventi meteorologici - prosegue la lettera - basterebbe il generale buon senso, onde prevenire eventuali danni ai cittadini. Inoltre, appare opportuno segnalare che la via Serricella esiste da circa quarant'anni, ma gli interventi di manutenzione da parte del Comune sono stati pochissimi, necessitando molto spesso l'intervento dei Vigili del fuoco. Nonostante ciò - è la conclusione - appare di tutta evidenza il persistere del disinteresse di codesta Amministrazione, anche a fronte della richiesta formale di intervento da parte dei residenti di via Serricella formulata nel mese di agosto e rimasta inesitata, oltre che alle reiterate richieste verbali nei confronti dei funzionari dell'Ufficio Tecnico di Paola».

«Oggi, 18/11/2011 nel comune di Acquappesa (CS) ci sarà la cerimonia inaugurale dell'arrivo del metano: tale data coincide con la data di messa in gas dell'impianto di distribuzione indicata nella richiesta di allacciamento e sancisce la decorrenza dei 30 giorni entro i quali richiedere l'attivazione della fornitura per ottenere i vantaggi della campagna promozionale. La società di distribuzione titolare del contratto di concessione è la Cetraro Distribuzione Gas srl.»